

INTERVISTA ALLO SCRITTORE DI OSPEDALETTI ORSO TOSCO - Uscito in questi giorni il nuovo romanzo

«In London Voodoo racconto le ossessioni collettive dei nostri tempi»

«Farò "letture musicali" insieme a due artisti di Sanremo, Matteo Borea e Alessio Polacchini, e presentazioni più tradizionali»



ORSO TOSCO ospedalettese, classe 1982, romanziere, poeta e sceneggiatore. Per **Minimum Fax** ha pubblicato il romanzo «Aspettando i naufraghi» (2018). Per Interno Poesia è uscita la sua raccolta «Figure amate» (2019). A sinistra «London Voodoo»

di **Marco Scolesi**

OSPEDALETTI (som) È uscito in questi giorni il secondo romanzo di **Orso Tosco**, ospedalettese, classe 1982, romanziere, poeta e sceneggiatore.

Per **Minimum Fax** ha pubblicato il romanzo "Aspettando i naufraghi" (2018) e, insieme a Cosimo Argentina, "Dall'inferno-Due reportage letterari" (2021). Per Interno Poesia è uscita la sua raccolta "Figure amate" (2019). Si tratta di "London Voodoo" (**Minimum Fax**) in cui un'assurda, insensata serie di attentati e di omicidi funesta Londra. I responsabili non sono i servizi segreti stranieri né un gruppo terroristico, ma persone comuni che all'improvviso compiono gesti di una violenza inaudita e inspiegabile. L'aria è tossica, minacciosa, carica di rabbia. Il paese è nel caos. Il Primo Ministro crea una nuova polizia speciale, la Sezione, e le affida pieni poteri. Eva B, la donna chiamata a dirigerla, incarica delle indagini i suoi due uomini migliori, il Porco e Dennis Tabbot. Sono agenti a dir poco particolari: enormi, insolitamente agili, del tutto insensibili al dolore, sprovvisti di qualsiasi morale e abilissimi torturatori. So-

prattutto sono esperti di una magia feroce e sporca, il voodoo urbano. Da loro ci si aspetta che fermino la lunga scia di sangue. Ma ogni sforzo sembra vanificarsi contro un nemico multiforme e invisibile, sempre un passo avanti. Non basta unire i puntini sulla mappa, bisogna capire chi l'ha disegnata, prima che anche il Regno Unito prenda fuoco come il resto dell'Europa.

Combinando elementi horror, grotteschi e surreali, Orso Tosco ha scritto un noir acido e potente, nel quale il confine tra realtà e fantascienza crolla in via definitiva e la deformazione e l'allucinazione sembrano le ultime strade possibili per raccontare la realtà esasperata e sconvolta. Ne abbiamo parlato con Orso Tosco.

Ciao Orso, da pochi giorni è uscito il tuo secondo romanzo "London Voodoo". Si tratta di un noir surreale, in bilico tra realtà e fantascienza. Sullo sfondo c'è Londra nel caos, tra rabbia, attentati e aria tossica. Come nasce l'idea e cosa volevi raccontare?

"Volevo scrivere una storia che riflettesse il clima attuale, contraddistinto da ossessioni collettive, incandescenti e mutevoli. Il noir, anche il noir virato verso la fantascienza o la distopia, ha il grande potere di mettere in risalto sia

l'atmosfera che la trama, ed è proprio ciò di cui avevo bisogno. Da un lato un "esercizio inconsapevole" e dall'altro un gruppo di antieroi, e nel mezzo, un paese chiuso in se stesso, impaurito e al tempo stesso feroce".

La deformazione o l'allucinazione sembrano le uniche vie per raccontare la nostra società "malata". È così?

"Credo che prima della deformazione o dell'allucinazione arrivi la visione. Ed è impossibile ottenere una visione d'insieme se prima non ci si avvicina il più possibile, verso il dettaglio, ma, è inevitabile, avvicinandosi molto, forse troppo, ecco che la deformazione entra in gioco, e a seguire l'allucinazione: credo siano entrambi dei tributi che la realtà, malata o meno, meriti appieno".

A quali autori ti sei ispirato per London Voodoo? Ovviamente se ci sono delle fonti, a me vengono in mente J.G. Ballard e il movimento New Weird...

"Sicuramente Ballard è stato di grande ispirazione. A lui aggiungerei i nomi di altri giganti e gigantesse come Alan Moore, Sarah Kane, David Peace, Brian Catling, Michael Moorcock, Harold Pinter: autori legati da immaginazioni incredibili e spaventose, al contempo estre-

mamente calati nel proprio contesto sociale e politico. Spesso capaci di anticipare i tempi".

Londra è la tua seconda casa, anche se tu sei di Ospedaletti. Parli del tuo rapporto tra la grande metropoli e un piccolo paese della Liguria di ponente... Per te sono in contraddizione o complementari?

"Arrivando da Ospedaletti, per me Londra fu davvero la materializzazione della "grande città" che avevo sognato da ragazzino: vasta, indifferente, brutale, eccitante. Penso che averla vissuta con i miei occhi provinciali, l'abbia resa se possibile ancora più interessante. Non è un caso se spesso la chiamo Mother London, come uno splendido romanzo di Moorcock: madre salvifica e matrigna malevola, tutto in uno".

Quali sono i tuoi programmi per il 2022?

"Adesso cercherò di portare in giro London Voodoo il più possibile. Stiamo cercando di realizzare delle "letture musicali" insieme a due amici e artisti di Sanremo, Matteo Borea e Alessio Polacchini, da alternare a presentazioni più tradizionali. Ad aiutarci ci penseranno anche le bellissime illustrazioni di Samuele Canestrari, che è al lavoro in questi giorni sui ritratti dei protagonisti del romanzo".

